

ARTURO NATTINO, AD DI BANCA FINNAT

“Puntiamo sul Piemonte con la finanza garantita”

«Per crescere ancora punteremo di più sul Piemonte». Arturo Nattino, amministratore delegato di Banca Finnat e quarta generazione alla guida dello storico istituto nato 120 anni fa proprio nella bassa piemontese, affina la propria strategia di crescita che sarà principalmente per linee interne. Il settore degli investimenti sta vivendo una fase di consolidamento e tra le realtà del comparto si studiano matrimoni e aggregazioni. Finnat, banca indipendente con 16 miliardi di masse in gestione, in passato ha guardato all'unione con la rivale Banca Cesare Ponti ma il processo è stato interrotto dalle vicende legate a Banca Carige. Ora lo sguardo dei Nattino è rivolto a nuovi territori di conquista.

Quale è il vostro piano?
«Siamo da sempre presenti in tutto il nord del Paese. La nostra attività è però storicamente focalizzata maggiormente sulla piazza di Roma. Ora rafforzeremo la nostra attività nel nord del Paese e in particolare in Piemonte, nostra terra di origine dato che la nostra famiglia è di Gavi Ligure. In Piemonte apriremo una nostra sede già entro l'anno. Anche la Lombardia è nel nostro mirino. Siamo già presenti a Milano ma pensiamo di allargare presto la nostra presenza in questa regione. Puntiamo a una crescita del numero dei nostri private bankers al ritmo di 10 nuovi figure all'anno».

Dopo i crolli sui mercati, la clientela chiede servizi più sofisticati
«E' un'esigenza che emersa

soprattutto negli ultimi anni. Alla necessità di tutelare il proprio patrimonio si è aggiunto poi l'arrivo di Mifid2, la direttiva europea che di fatto mette in chiaro tutti i costi chiesti dalle banche per la gestione dei risparmi. Questa novità sta portando più competizione tra gli istituti e quindi la sfida si gioca anche sulle proposte. Oltre ai servizi su misura della clientela, noi punteremo anche sulla nostra indipendenza, sui costi contenuti e sull'attrattiva di una storia ultracentenaria.

Cosa offrite in particolare?
«Abbiamo una gamma di proposte selezionate, un po' come hanno sempre fatto le banche svizzere con la loro clientela italiana. Su questo aspetto puntiamo molto così come sulle proposte per gli imprenditori-investitori. Si

tratta di un segmento del mercato che richiede un'elevata competenza nella consulenza finanziaria. Anche perché ha esigenze che coinvolgono pure l'aspetto che riguarda la vita e l'amministrazione dell'azienda».

A cosa deve guardare un investitore in questa fase di mercato?
«La protezione del capitale è in primo piano. Lo sforzo in più da fare è quello di pensare sempre alla diversificazione dei propri investimenti. Noi stiamo lavorando su questo messaggio da tempo. Si tratta di una diversificazione che non deve però riguardare soltanto il tipo di strumenti utilizzati ma che deve guardare anche alla ripartizione geografica. Vuol dire che non ci si deve fermare solo all'Italia perché si finisce per caricare tutti i rischi su un unico Paese». S.RIC. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ARTURO NATTINO
AD DI BANCA FINNAT

